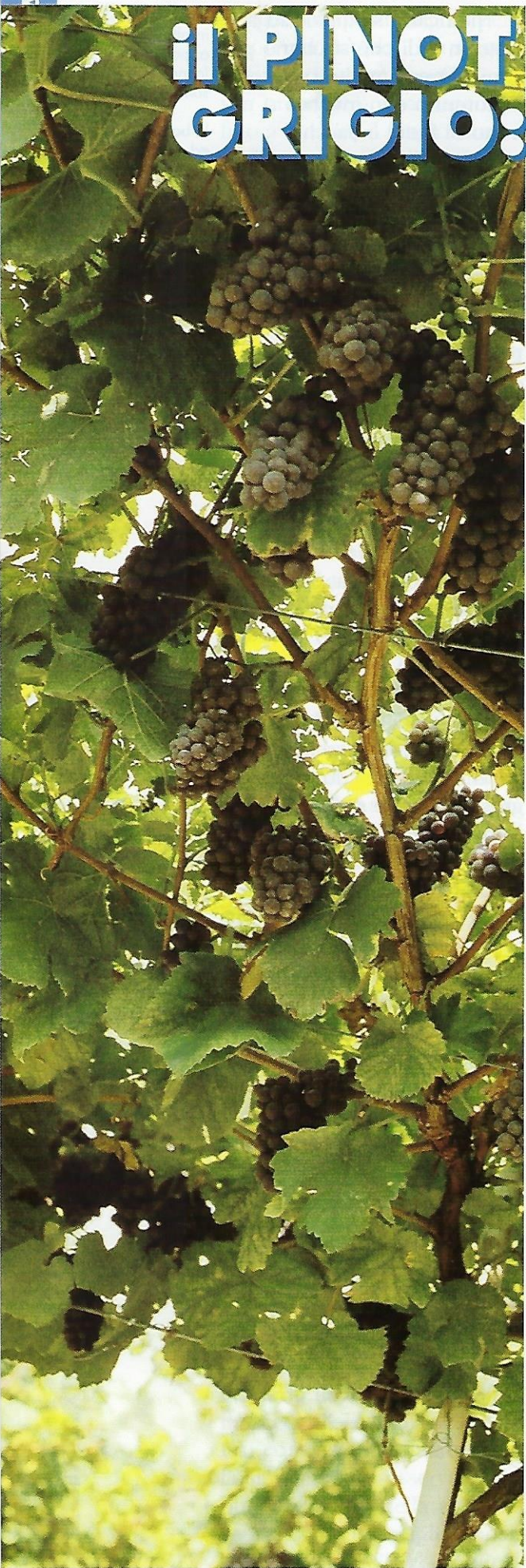




il PINOT GRIGIO:

Vitigni e vigneti al vaglio critico

reddizio, ma a condizione

Per ottenere dalla varietà Pinot Grigio uve e vini tipici e di pregio, serve non solo una competenza scelta dei cloni adatti, ma anche una serie di interventi agronomici per mantenere il giusto rapporto fra vegetazione e carico produttivo

**Enzo Mescalchin
Franco Michelotti
Francesco Ribolli
Mauro Varner**

Servizio Tecnico socio-economico - ESAT

**Massimo Bertamini
Umberto Malossini
Italo Roncador**

Istituto Agrario S. Michele all'Adige

Il Pinot grigio è conosciuto anche come "Ruländer", termine la cui etimologia deriva da un certo signor Ruland che nel 1711 portò questo vitigno dalla Borgogna in Germania. Fa parte del gruppo dei "Pinots", che comprende, oltre al grigio anche il Pinot bianco ed il Pinot nero. Il Pinot grigio, secondo alcuni autori, deriverebbe da una mutazione gemmaria del Pinot nero. La coltivazione in Trentino di questa varietà ha subito, ne-

gli scorsi decenni, mutevoli evoluzioni: negli anni '70 era in diminuzione e solo a partire dalla metà degli anni ottanta è stata osservata una sua forte espansione (tabella 1).

Tabella 1: **produzione di Pinot grigio in provincia di Trento**

anno	q.li
1975	15.100
1980	21.000
1985	27.000
1990	70.500
1995	99.000
1997	95.900

Fonte: Assessorato Agricoltura P.A.T.

Come risulta dalla tabella, questa varietà rappresenta attualmente (vendemmia 1997) circa l'11% della produzione viticola trentina ed è tra le più utilizzate nei reimpianti negli ultimi anni.

Caratteristiche del Pinot grigio

Gli aspetti caratteristici della cultivar sono il ridotto vigore vegetativo e l'elevata produttività. Ciò comporta difficoltà nel mantenere un corretto equilibrio vegeto-produttivo, in quanto spesso si assiste ad una bassa disponibilità di superficie fogliare per quantità di uva prodotta. Il risultato di una simile situazione è la non ottimale gradazione zuccherina dei mosti e l'ottenimento di vini poco strutturati e non duraturi.

Il Pinot grigio evidenzia inoltre una scarsa capacità di autocontrollo della produttività, cioè

non riesce, come succede in altre varietà, ad innescare quei meccanismi (riduzione del germogliamento, riduzione del peso del grappolo, ecc.) che consentono di evitare un eccessivo aggravio produttivo derivante da una errata gestione del vigneto (elevata carica di gemme, vigoria ridotta).

La naturale tendenza della varietà è stata amplificata dall'introduzione di selezioni clonali ad elevata fertilità e con grappoli di dimensioni tendenzialmente elevate. A titolo di esempio, nella Piana Rotaliana i vecchi vigneti di *Pinot grigio* presentano grappoli relativamente spargoli e di piccole dimensioni, il cui peso medio risulta inferiore a 150 grammi. Le selezioni introdotte verso la metà degli anni ottanta, sono caratterizzate invece da grappoli più compatti, che raggiungono pesi medi variabili fra 200 e 250 grammi a pari condizioni di coltivazione (foto 1). Si tratta principalmente di selezioni provenienti dall'area tedesca (il più diffuso è il clone H1 o Hauser 1), dove i criteri selettivi sono condizionati da obiettivi produttivi e da situazioni climatiche diverse rispetto alle nostre.

Per garantire buoni livelli di qualità, oltre alla scelta del materiale clonale, si devono individuare le zone più adatte per la coltivazione ed eseguire correttamente le pratiche colturali che questa varietà richiede.

Materiale clonale

La scelta del clone ha una importanza decisiva per il successo di un nuovo impianto.

Il *Pinot grigio* è un vitigno di modesto vigore, ma di grande fertilità e di conseguenza di buona produzione. E' abbastanza resistente ad oidio e peronospora, ma *molto sensibile alla muffa grigia*.

Le selezioni clonali attualmen-



Foto 1: Le selezioni di *Pinot grigio* di provenienza tedesca sono caratterizzate da grappoli compatti e pesanti.

te impiegate in Trentino e realizzate all'estero (H1 e 49/207) non sono interessanti per il miglioramento qualitativo delle produzioni locali.

Hanno invece dimostrato un certo interesse alcune selezioni massali proposte da vivaisti locali e i cloni alsaziani 52 e 53 anche se, per questi ultimi, le osservazioni sono parziali. Certamente i cloni 505 SMA e 514 SMA, selezionati recentemente dall'Istituto Agrario di S. Michele a/Adige, possono essere considerati interessanti per il miglioramento qualitativo.

Selezioni clonali dell'Istituto Agrario di S. Michele a/Adige

A livello locale la selezione clonale è iniziata nel 1983 con l'individuazione di 14 biotipi, in un vigneto a pergola doppia trentina a Roverè della Luna. I rilievi sono proseguiti negli anni successivi fino al 1988. Il vigneto scelto era costituito da materiale di moltiplicazione "standard", ottenuto da un vivaista viticolo trentino negli anni 1973-74 per selezione massale effettuata nei vigneti di *Pinot grigio* situati tra Mezzocorona e Roverè della Luna.

In quegli impianti, realizzati nei primi anni '60, si trovavano viti di *Pinot grigio* appartenenti a

biotipi caratterizzati da grappoli di dimensioni piuttosto contenute. Nel 1985 a Roverè della Luna è stato allestito un vigneto di premoltiplicazione e confronto con i 12 migliori presunti cloni.

Nel 1986 e nel 1990 sono stati realizzati due ulteriori vigneti di confronto e produzione di materiale di moltiplicazione, a Mezzocorona e Roverè della Luna, rispettivamente con 6 e 5 presunti cloni. Dal 1988, nei suddetti vigneti, vengono raccolti dati vegeto-produttivi ed enologici e proseguono i controlli sanitari.

Questa cultivar risulta soggetta a frequenti mutazioni nella colorazione delle bacche (foto 2): molto spesso si trovano infatti interi tralci, singoli grappoli, singoli acini o addirittura porzioni degli stessi mutati in bianco; le selezioni clonali dell'Istituto Agrario di S. Michele sono state realizzate anche riguardo a questa caratteristica di instabilità.

Con D. M. del 30.10.1992 sono stati omologati ed iscritti al Catalogo Nazionale delle Varietà di vite i due cloni di seguito brevemente illustrati.

Pinot grigio clone SMA 505 (foto 3)

Biotipo agronomicamente molto valido, con grappolo giusta- ►



Foto 2:
L'instabilità genetica
del *Pinot grigio* si
manifesta spesso in
mutazioni nella
colorazione delle
bacche.

mente compatto, con buona colorazione, di dimensioni inferiori alla media; è meno soggetto a muffa grigia rispetto alla popolazione. Buona la gradazione zuccherina del mosto e l'acidità.

Vino molto tipico, leggermente profumato, asciutto, abbastanza alcolico, di buona acidità, di giusto corpo, gradevolmente amarognolo.

Pinot grigio clone SMA 514 (foto 4)

Clone con grappoli di giusta compattezza, del tipo piccolo, buona la colorazione "grigia" dell'acino. Gradazione zuccherina e acidità buone.

Leggermente più sensibile a *Botrytis* del clone precedente, ma inferiore rispetto allo standard varietale. Il vino di questo clone risulta molto gradito, par-

ticolarmente per il profumo e la pienezza, distinguendosi fra tutti gli altri biotipi vinificati. Le altre caratteristiche risultano analoghe a quelle del clone SMA 505.

Adattabilità alle zone viticole trentine ed indicazioni per la corretta realizzazione dei nuovi impianti

Trentino settentrionale

A livello locale, Mezzocorona, Roverè della Luna e S.Michele a/Adige possono essere definiti gli ambienti tradizionali di produzione del *Pinot grigio*.

In questa area il *Pinot grigio* può trovare la zona ideale di espansione nei terreni di fondovalle caratterizzati da buona profondità, da assenza di sche-

letro, da un contenuto di sostanza organica ottimale e pertanto dotati di fertilità buona od elevata.

Non sono da prendere in considerazione i terreni collinari posti sulla destra Adige (località Maso Nuovo e la collina di Roverè della Luna) in quanto ricchi di scheletro e con contenuti elevati di carbonati e di calcare attivo, che comportano rischi di comparsa di clorosi ferrica con crescita stentata.

Anche nella fascia bassa della collina di Faedo e in quella che va da S.Michele a/Adige a Lavis (fino a 350-400 metri di altitudine) il *Pinot grigio* può trovare una collocazione ideale sia per la buona fertilità dei terreni che per il microclima favorevole alla sanità delle uve. Non va comunque dimenticato che in queste zone trovano una migliore valorizzazione altre varietà pregiate, quali il *Chardonnay*, il *Merlot* e il *Cabernet Sauvignon* nei terreni con un buon contenuto di argilla.

Nella scelta del portainnesto è consigliabile orientarsi verso i tipi di media vigoria. I più indicati sono l'SO4 e il 5C, anche se può risultare interessante pure il Kober 5 BB.

Trentino meridionale

Nella zona il *Pinot grigio* ha trovato ampia diffusione solo a partire dalla seconda metà degli anni ottanta. Molti viticoltori hanno deciso di orientarsi verso questa varietà sotto la spinta delle forti richieste commerciali e quale alternativa al *Chardonnay*.

Le esperienze finora fatte hanno dimostrato come sia possibile ottenere degli ottimi risultati qualora il vitigno venga collocato in terreni caratterizzati da una buona profondità, da assenza di scheletro e da alti contenuti di sabbia. La sciolttezza e la buona areazione del terreno

condizionano il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico, i cui valori risultano in genere modesti. Si tratta quindi di terreni con fertilità potenziale naturale non elevata che richiedono una particolare attenzione nel mantenimento e nel reintegro della sostanza organica e più in generale della fertilità.

Anche qui le esperienze fatte sconsigliano gli impianti nei terreni che poggiano sui conoidi di deiezione dei rivi laterali o di detriti di falda delle montagne.

Nella scelta del portainnesto è consigliabile orientarsi verso tipi che conferiscono un buono sviluppo. I più indicati sono il Kober 5BB e l'SO4, salvo i casi di vigneti realizzati in terreni con contenuti elevati di calcare attivo. In tal caso sarà opportuno ricorrere a portainnesti specifici e comunque valutare attentamente l'opportunità di utilizzare questa varietà.

Valle del Sarca

Sulla spinta del successo commerciale, anche in Valle del Sarca nell'ultimo decennio vi è stato un diffuso orientamento verso il *Pinot grigio* nella realizzazione dei nuovi vigneti. Scelta peraltro caldeggiata più o meno intensamente anche dalle cantine sociali che operano in zona.

Volendo analizzare in dettaglio quali potrebbero essere le ubicazioni ideali per il *Pinot grigio* in Valle del Sarca, si osserva che questa varietà ottiene migliori risultati nei terreni profondi, piuttosto fertili, non eccessivamente pesanti, quali, ad esempio, quelli delle zone del fondovalle di S. Giorgio, Linfano e Romarzollo.

In questi terreni gli stress idrici sono più contenuti, la fertilità è in grado di garantire un buon vigore vegetativo e il basso te-

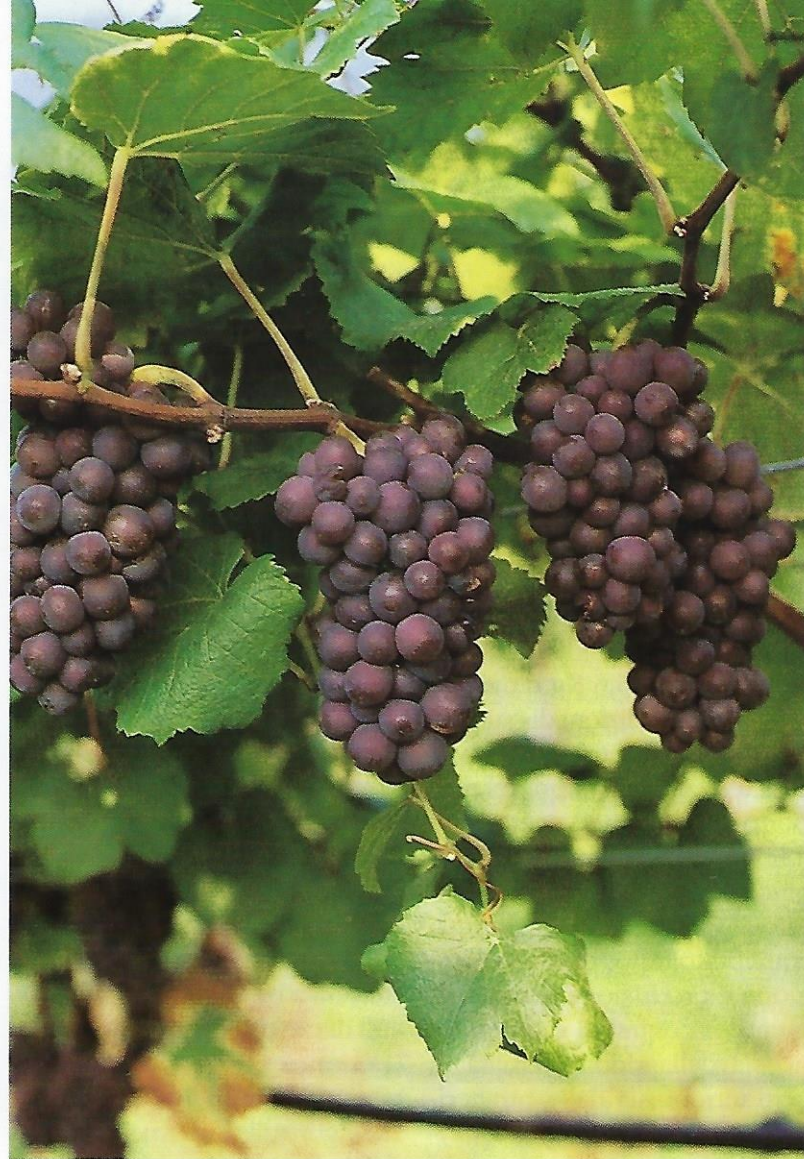


Foto 3:
Pinot grigio clone
SMA 505

nore di calcare attivo non crea particolari problemi di clorosi ferrica. Inoltre queste zone hanno un buon periodo di insolazione, ma non sono eccessivamente precoci ed è presente una buona ventilazione che contribuisce alla sanità delle uve. Non è da escludere la collocazione di questa varietà anche nei terreni del conoide di Oltresarca, di Dro e della zona più bassa di Nago.

A questo proposito occorre considerare che queste posizioni sono meglio valorizzate qualitativamente da altre varietà, specie a frutto rosso, quali il *Cabernet Sauvignon* e il *Merlot*.

Inoltre in queste zone il *Pinot grigio* può essere maggiormente soggetto a squilibri vegeto-produttivi e dunque necessitare di più appropriati e puntuali interventi culturali del viticoltore

per correggere queste anomalie. Per quanto riguarda i portainnesti, sono da preferire Kober 5BB e SO4.

Anche in zona si sono confermate le difficoltà legate alla gestione sanitaria e soprattutto ai delicati equilibri fisiologici, che vanno opportunamente corretti, in modo da non incorrere in deludenti prestazioni qualitative.

Risalgono alla vendemmia '93, caratterizzata da una ridotta gradazione zuccherina su questa varietà, le prime osservazioni sugli aspetti fisiologici che rivestono maggiore importanza nell'espressione del *Pinot grigio*.

Dalla tabella 2 (che segue) si intuisce che nei vigneti con gradazione più bassa, compresa tra 14 e 15 gradi Babo, esiste una situazione di squilibrio vegeto- ▶

Tabella 2: Caratteristiche vegeto-produttive in funzione della gradazione zuccherina su Pinot grigio allevato a pergola doppia. Valle del Sarca, 1993.

gradi Babo	n° gemme/vite	Kg uva/vite	Kg legno/vite	indice veg/prod.
14-15	37,5	8,3	0,58	15,6
15-16	30,4	5,9	0,69	9,2
16-17	35,4	7,1	1,07	8,2

produttivo legato sia ad una eccessiva produzione (8,3 Kg di uva per vite), sia alla scarsa attività vegetativa (0,58 Kg di tralci prodotti per vite). Quindi per ogni chilogrammo di legno di potatura corrisponde la produzione di ben 15,6 Kg d'uva.

Solo nelle condizioni di ottimale equilibrio vegeto-produttivo, caratterizzate da valori del rapporto produzione/vegetazione inferiori a 9 (ottimale 5-7), la gradazione zuccherina ha superato i 16° Babo. Situazioni di squilibrato rapporto tra vegetazione e produzione sono facilmente riscontrabili e dipendono sia dalla ridotta fertilità di certi terreni, sia dalle caratteristiche stesse del *Pinot grigio*. Benché anche l'andamento climatico nel periodo vegetativo possa avere un ruolo importante nel condizionare la situazione vegetativa e produttiva del vigneto, è l'azione del viticoltore, con gli adeguati interventi colturali, che deve assumere un ruolo di fondamentale importanza nel sopperire alle caren-

ze che questo vitigno dimostra in termini di equilibrio vegeto-produttivo. Solo a questa condizione è possibile ottenere dei buoni risultati viti-enologici dal *Pinot grigio* e ricavarne una buona opportunità di reddito.

Pratiche colturali

Verso la metà-fine degli anni '80 l'utilizzo di cloni molto produttivi ha rivelato in modo evidente i problemi di equilibrio vegeto-produttivo tipici di questo vitigno. Per ovviare a queste difficoltà, si rende necessaria, nei terreni a bassa fertilità, l'adozione di cariche di gemme non superiori a 60.000 per ettaro, al fine di garantire un appropriato vigore alle viti. Anche in condizioni di buona fertilità dei suoli non vanno comunque superate le 70.000 gemme ad ettaro, corrispondenti a circa 20-25 gemme per vite in funzione dei sesti di impianto adottati.

La sola potatura invernale spesso non è sufficiente a garantire un ottimale rapporto vegetazione-produzione, e si rendono

quindi necessari interventi mirati a verde cioè finalizzati a garantire un ottimale equilibrio vegeto-produttivo, nonché a mantenere ideali condizioni microclimatiche per foglie e grappoli.

Equilibrio vegeto-produttivo

La tabella 3 riporta gli indici vegeto-produttivi ritenuti ottimali.

Tabella 3: Valori di riferimento nei rapporti vegeto-produttivi

• 1 - 1,5 mq di superficie fogliare:
1 kg di uva
• 1 kg di legno risultante dalla potatura invernale:
5 - 7 kg di uva

Per quanto riguarda il primo indice, è necessario disporre di almeno 1-1,5 mq di foglie per kg di uva. Questo parametro non è di facile determinazione in campagna, comunque il viticoltore attento può considerare che sono necessarie circa dieci foglie mediamente sviluppate per grappolo. Si ricorda che ci si riferisce comunque a foglie ben esposte, in quanto la vegetazione costantemente ombreggiata non svolge di fatto alcun ruolo a favore dei grappoli. La determinazione del secondo indice, anche se non entra nella prassi comune delle operazioni colturali, è di più facile verifica durante la potatura invernale. E' sufficiente infatti pesare i tralci di potatura (eliminando il legno di due o più anni) di 10-20 viti scelte a caso e determinare il peso medio di legno "nuovo" per vite. In questo modo si potrà verificare se il vigneto rientra in un equilibrio vegeto-produttivo accettabile. Nelle normali condizioni di produttività, il valore ottimale è di 0,8-1 kg di legno di potatura per vite allevata a pergola doppia. Nel grafico 1, si può osservare come il grado zuccherino delle uve diminuisce man mano che il rapporto uva/legno si

Foto 4:
Pinot grigio clone SMA 514



sposta dai valori ottimali (5-7) verso valori più alti. Conoscendo il rapporto fra legno di potatura e produzione, si potranno opportunamente valutare altre operazioni, quali la concimazione azotata, la potatura e gli interventi a verde.

In situazioni ottimali si prevederà un normale apporto di azoto nella primavera successiva (40-60 kg/ha). Questo apporto potrà ridursi a zero oppure raddoppiare in funzione della attività vegetativa riscontrata.

Così pure si adatterà una potatura più povera nei vigneti più deboli (40-50.000 gemme/ha contro le 60-70.000 di un vigneto normale). Nella prima fase vegetativa (maggio-giugno) nei vigneti deboli sono da evitare situazioni di stress idrico in seguito a prolungati periodi asciutti, che potrebbero indurre una ridotta attività vegetativa. In questi casi si dovrà prontamente intervenire con opportune irrigazioni di entità modesta (15-20 mm). Durante l'estate il viticoltore dovrà mettere in atto degli accorgimenti appropriati, specialmente in vigneti dotati di scarso o medio vigore vegetativo, in modo da ricondurre il vigneto nel giusto equilibrio. L'eliminazione dei doppi germogli, di quelli in sovrannumero e soprattutto di quelli deboli consente di ottenere con facilità la correzione di anomalie vegeto-produttive, anche a livello di singolo tralcio. Nella tabella 4 si evidenzia come il solo intervento di eliminazione dei tralci deboli effettuato in un vigneto di *Pinot grigio* di Arco a fine maggio abbia avuto una notevole ripercussione nel ridurre lo squilibrio vegeto-pro-

duttivo e nel migliorare la qualità dell'uva.

Un'ultima possibilità per riequilibrare il rapporto vegeto-produttivo del vigneto consiste nel diradare i grappoli all'invaiaitura. E' questo un intervento che non va fatto a priori, ma solo in casi di necessità e dopo una attenta valutazione della situazione vegetativa e della carica produttiva.

Condizioni microclimatiche di foglie e grappoli

Il *Pinot grigio* in genere non presenta particolari problemi derivanti da affastellamenti vegetativi o da eccessi di vegetazione. Nonostante ciò, la presenza di internodi relativamente corti può essere causa di una cattiva distribuzione della vegetazione nello spazio disponibile. Per ovviare a questo, nei casi di vigneti vigorosi, può risultare opportuna l'eliminazione precoce (nella immediata prefioritura o subito dopo) di alcuni germogli nelle zone di maggiore affastellamento.

Questo intervento può essere praticato togliendo dei germogli lungo il tralcio in modo alternato, creando degli spazi nella vegetazione. Così facendo, si riduce la formazione di eccessivi strati di foglie, si favorisce una migliore penetrazione della luce, un buon arieggiamento della zona dei grappoli e si ha inoltre un risparmio di lavoro nelle successive operazioni di sfogliatura.

Per non penalizzare la produttività, qualora questo diradamento dei germogli venga eseguito con regolarità, è opportuno lasciare, con la potatura

Grafico 1 - Rapporto indice di Ravaz (Kg uva / Kg legno) e produzione zuccherina su "*Pinot grigio*" allevato a pergola doppia in Trentino



invernale, tralci leggermente più lunghi. Molta attenzione deve essere posta alle condizioni microclimatiche dei grappoli, in quanto questa varietà risulta particolarmente suscettibile ai marciumi. La sfogliatura diventa un'operazione fondamentale per migliorare l'areggiamento della zona dei grappoli e favorire una buona distribuzione dei fitofarmaci. *La sfogliatura nelle fasi di fioritura-allegagione* consente di migliorare la difesa fitosanitaria. Dal punto di vista fisiologico questo non è un momento ideale per l'eliminazione delle foglie, in quanto si eliminano quelle vicino ai grappoli che sono ancora attive ed efficienti. Per questo motivo la sfogliatura in fase di allegagione dovrà limitarsi solo all'asportazione di quelle foglie che coprono i grappoli.

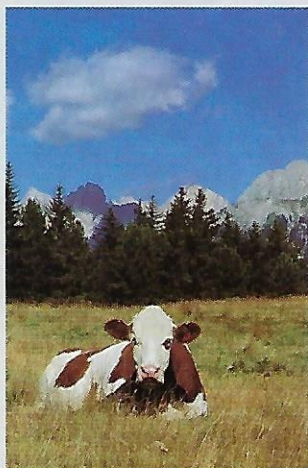
La sfogliatura all'invaiaitura può essere utile nei vigneti molto vigorosi ed ombreggiati che presentano la sovrapposizione di 3-4 strati di foglie. In questi casi l'eliminazione delle foglie più vecchie e in ombra, che ormai hanno superato il periodo di maggiore attività fotosintetica, permette di migliorare le condizioni microclimatiche dei grappoli. L'intervento di sfogliatura non dovrà mai essere tale da ridurre la superficie fogliare in maniera tanto drastica da creare problemi a livello di rapporto vegeto-produttivo.

Tabella 4: Effetto della eliminazione a verde dei tralci deboli su *Pinot grigio* allevato a pergola doppia. Arco, 1994.

	n° germogli/vite	Kg uva/vite	Kg legno/vite	indice veg/prod	peso (gr)	gradi Babo
Test	30,1	8,4	0,79	10,6	26,2	14,8
Eliminaz. tralci deboli	23,0	6,7	0,95	7,0	41,3	16,3

- 5 **FATTI E AVVENIMENTI**
Agricoltura a scuola
9 San Gualberto, patrono dei forestali
- 11 **CONVEGNI**
Interpoma, fiera della mela
- 14 **INIZIATIVE**
Progetto Food Quality
- 16 **MERCATI/INCHIESTA**
Acquistare mele del Trentino
- 19 **NOTIZIE**
Dall'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige
- 20 **PROGETTI**
Irrigazione in Val di Cembra
- 24 **FRUTTICOLTURA**
Uccelli dannosi in frutticoltura
- 28 **VITIVINICOLTURA**
Il Pinot Grigio
- 34 **ALLEVAMENTI**
Fattori che influenzano tenore di grasso e proteico del latte
- 38 **APICOLTURA**
Alveari colpiti da peste americana
- 40 **RICERCA**
Sensibilità di ragno rosso
- 44 **CULTURA&STORIA**
La mitica figura di Francesco Giuseppe
- 46 **ORTAGGI E DINTORNI**
Il fico

NOTA INFORMATIVA



LEGGE 675/96 SULLA TUTELA DATI PERSONALI

Si informano i destinatari della rivista che i loro dati personali verranno utilizzati dall'Ufficio Informazione e Stampa della Giunta provinciale per l'invio di pubblicazioni al solo scopo di promuovere l'informazione su problemi, situazioni, provvedimenti che interessano il mondo agricolo trentino. La conservazione e l'uso dei dati avverrà in conformità a quanto disposto dalla legge sulla tutela ed il rispetto al trattamento dei dati personali, con possibilità di consultazione, rettifica o cancellazione degli stessi. Nessun dato verrà comunicato a soggetti privati diversi dal destinatario. Il rilascio dei dati a questi fini è facoltativo. In ogni caso il destinatario può in qualunque momento e del tutto gratuitamente opporsi all'utilizzo dei dati per le suddette finalità, o chiedere qualunque informazione in merito, dandone comunicazione a: Provincia Autonoma di Trento - Ufficio Informazioni e Stampa della Giunta Provinciale - Via Romagnosi, 9 - 38100 TRENTO. Titolare del trattamento dei dati è la Provincia autonoma di Trento - Via Romagnosi, 9 - 38100 TRENTO; responsabile il dirigente del Servizio Vigilanza e promozione dell'attività agricola.

In copertina: bovini all'alpeggio (Foto di Giovanni Frisanco - Archivio Federazione Provinciale Allevatori)

Questa rivista è stata stampata su carta ecologica opaca.

TERRA TRENTINA^{7/98}

Mensile di economia e tecnica
dell'agricoltura
Organo dell'Assessorato provinciale
all'agricoltura di Trento

Reg. Trib. Trento n. 41 del 29.8.1955
Sped. in abb. post. art. 2, comma 20/c,
Legge 662/96 - Filiale di Trento

Direttore:

Dario Pallaoro

Direttore responsabile
Alberto Faustini

Coordinatore tecnico
Sergio Ferrari

Segreteria di redazione
Daniela Poletti

Redazione:

Via Romagnosi, 9
38100 TRENTO

Tel. (0461) 495470-495213
Fax (0461) 495471

COMITATO DI DIREZIONE

Dario Pallaoro

Assessore all'Agricoltura Foreste
e Cooperazione
con funzioni di presidente

Alfonso Bonincontro

Dipartimento agricoltura e alimentazione
della Provincia

Silvio Buzzi

Servizio Vigilanza e promozione
dell'attività agricola

Alberto Giacomoni

Servizio Strutture, gestione e sviluppo
delle aziende agricole

Mauro Fezzi

Servizio Infrastrutture agricole
e riordinamento fondiario

Livio Fadanelli

Istituto Agrario provinciale di S. Michele all'Adige

Giovanni Defrancesco

E.S.A.T. - Ente per lo sviluppo
dell'agricoltura trentina

Renzo Fracalossi

Collaboratore

Fotocomposizione e Stampa:
Litografia EFFE e ERRE
Via Brennero, 169/17 - TRENTO